

22/05/2008

estratto da pagina 19

CONVEGNO A MODENA

Disabili, due su tre hanno un posto di lavoro

di DAVIDE MISERENDINO

—MODENA—

SONO PIÙ di 26mila i disabili iscritti alle liste di collocamento mirato per l'inserimento nel mondo del lavoro in Emilia Romagna. Una regione che, con una percentuale di occupati pari al 68%, si mantiene su alti livelli nel settore delle politiche assistenziali.

«DI QUESTI, però — spiega l'assessore al lavoro della regione **Paola Manzini** (nella foto), intervenuta alla prima conferenza sull'integrazione lavorativa delle persone con disabilità, che si è tenuta ieri a Modena —, solo il 35% riesce a farsi assumere a tempo indeterminato. Nel 65% dei casi, invece, la permanenza nello stesso posto di lavoro non supera l'anno. Ma non si tratta sempre di interruzioni volute dall'azienda. A volte, infatti, si aprono nuove strade che sembrano rispondere meglio alle esigenze del disabile».

UNA NECESSITÀ molto sentita, in effetti, è quella della persona-

lizzazione del percorso di formazione proposto alle persone con disagio. Spesso le mansioni ricoperte non sono adatte, e rischiano di compromettere un inserimento efficace. Per la maggior parte i disabili lavorano come operai generici o come impiegati. Alcuni di loro sono riusciti a trovare posto in banche e assicurazioni ma è ancora molto bassa la percentuale di quelli che svolgono professioni intellettuali (4%).

SENZA contare il fatto che un terzo delle persone iscritte alle liste è comunque in attesa di essere 'piazzato', dal momento che dei 30mila posti di lavoro che devono essere garantiti per legge a lavoratori disabili nella nostra regione, 9mila sono ancora vacanti. «Una cifra — conitnua l'assessore **Manzini** —

che non significa necessariamente che le aziende compiono irregolarità. Al fine di programmare un'assunzione 'diversa', infatti, è consentito loro di assolvere questo dovere in un periodo massimo di due anni». Speriamo che nessuno provi ad approfittarsene.



RISULTATI
Su 25mila persone
il 68% ha un lavoro
mentre il 32%
è ancora in attesa